

«Gas, ripresa della produzione essenziale per la ceramica»

Confindustria chiede di fissare per legge il prezzo e i volumi di quello italiano assegnato alle industrie gasivore per non essere costretti a soccombere

L'industria della ceramica, che si divide tra Modena e Faenza, sostiene la ripresa della produzione di gas nazionale in Adriatico. «Ne abbiamo parlato a livello associativo - commenta il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani - e, se fosse necessario, potremmo intervenire anche finanziariamente pur di raggiungere l'obiettivo». Quello che chiede l'industria è che il maggiore gas prodotto venga ceduto alle aziende 'gasivore' a un prezzo che non sia quello di mercato, per non soccombere sotto il peso dei costi energetici. Gli industriali hanno affidato a Nomisma Energia uno studio che fa il punto sul mercato del gas in Italia. «Una valutazione accurata condotta nel 2022 da Assorisorse - commenta il presidente Davide Tabarelli

- ha stimato che la produzione nazionale potrebbe raddoppiare da 3 miliardi mc del 2021 a 6 nel 2025 e poi salire a 7 miliardi negli anni successivi. Sempre Assorisorse ha coniato il termine gas naturale a chilometro zero per sottolineare il minor impatto ambientale della produzione nazionale».

Sotto l'Adriatico, al largo tra Ravenna e il Po, ci sono da 50 a 100 miliardi di metri cubi di gas accertati, le nuove tecnologie di ricerca consentirebbero di rilevarne quasi 500. In questo

VICE MINISTRA GAVA

«Servono infrastrutture, Il decreto andava sbloccato a luglio»

quadro, si inserisce l'industria ceramica che - spiega lo studio di Nomisma Energia - non ha nel breve periodo alternative tecniche e tecnologiche all'utilizzo del gas, quale combustibile fossile a minor impatto. Per continuare a investire e mantenersi competitiva sui mercati internazionali deve poter fare affidamento sulla disponibilità del gas naturale a prezzi concorrenziali.

«È un dovere - ha detto ieri la vice ministra all'Ambiente, Vanina Gava, chiudendo il convegno di Ravenna sul gas nazionale - sostenere le aziende italiane e creare un percorso di messa in sicurezza sull'energia». Ora si punta sulla diversificazione delle fonti, ma «servono le infrastrutture e sui rigassificatori siamo indietro. Il decreto, prose-



Un'azienda ceramica

gue la viceministra, «andava sbloccato a luglio: se ci sono dei siti vanno valorizzati utilizzando il gas per le aziende italiane a prezzo calmierato», che si andrà a definire. L'invito di Gava è dunque a «non correre dietro alle ideologie» e realizzare «opere sostenibili che non danneggiano l'ambiente».

Le decisioni, ribadisce, vanno prese in base agli studi e la politica «deve poi avere il coraggio di andare nei territori e spiegare il perché».

Ma di certo «è assurdo dire no alle estrazioni del gas in Adriatico, quando a qualche chilometro la Croazia estrae».

lo. tazz.